

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente GRASSO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 14,48).

Si dia lettura del processo verbale.

BARANI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Informativa del Ministro dell'interno sui fatti accaduti in occasione della manifestazione dei lavoratori dell'azienda AST di Terni e conseguente discussione (ore 14,52)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Informativa del Ministro dell'interno sui fatti accaduti in occasione della manifestazione dei lavoratori dell'azienda AST di Terni».

Dopo l'intervento del rappresentante del Governo, ciascun Gruppo avrà a disposizione dieci minuti.

Ha facoltà di parlare il ministro dell'interno, onorevole Alfano.

ALFANO Angelino ministro dell'interno. Signor Presidente, onorevoli senatori, i fatti avvenuti ieri mi hanno chiamato immediatamente al dovere di riferire alle Camere. Al Senato ciò avviene dedicando appositamente a questo argomento una parte della seduta pomeridiana.

I fatti accaduti ieri, in occasione del presidio tenuto in piazza Indipendenza a Roma da parte delle maestranze della AST di Terni in relazione alla vertenza aperta con la proprietà ThyssenKrupp, hanno determinato in me la scelta immediata di venire qui e di non avere alcuna esitazione nel dichiarare, anche nell'incontro che ho avuto in serata con i rappresentanti delle sigle sindacali presenti in piazza a Roma proprio ieri, che quello di ieri è stato un brutto giorno per tutti.

Ieri erano ore delicate a Roma. A Roma, come purtroppo spesso accade, si sono concentrate, a poca distanza di tempo e a poche centinaia di metri, venendo a formare un ideale *fil rouge*, il cui tema conduttore è, drammaticamente, sempre quello della occupazione, altre agitazioni e proteste a sfondo sindacale: tutte ieri e tutte a Roma.

Infatti, erano contemporaneamente in corso: la manifestazione dei dipendenti della società Jabil di Marcanise, che ha visto la partecipazione di 250 lavoratori, quella dei dipendenti degli enti di ricerca qui a Roma, un'altra indetta dai lavoratori socialmente utili della Regione Lazio e, infine, due presidi nei pressi di Montecitorio, pure determinati anch'essi da motivi occupazionali. Senza considerare il lavoro preparatorio del servizio d'ordine della partita di calcio di ieri sera all'Olimpico.

Punti di riferimento di gran parte di queste manifestazioni sono stati il Ministero del lavoro e il Ministero dello sviluppo economico, che peraltro sono posti l'uno di fronte all'altro. Verso la sede di tali istituzioni, nel cuore di Roma, sono finiti per riversarsi, infatti, cortei spontanei e presidi statici di manifestanti. Circostanza, questa, che ha reso necessaria un'attività di doverosa regolamentazione, proprio per evitare ingorghi e confluenze improvvise che avrebbero potuto rendere particolarmente critiche le condizioni di agibilità del centro cittadino. È un particolare importante quello che sto sottolineando, in quanto si collega precisamente alla dinamica dei fatti che hanno riguardato l'AST, e ne spiega anche l'evoluzione.

Su questi fatti e sugli scontri avvenuti contribuirò a fare luce con una rigorosa e oggettiva ricostruzione, come mi chiede il Parlamento e come sento il dovere di fare. Consentitemi, tuttavia, prima di entrare nel merito della vicenda, di dare la mia personale solidarietà ai lavoratori, quelli dell'AST e quelli della Polizia di Stato, che hanno riportato ferite nel corso degli scontri. (Applausi dai Gruppi PD, FI e NCD e del senatore Orellana).

L'amarezza della giornata di ieri sta proprio nel fatto che il lavoro, questione oggi centrale nel Paese e in Europa, e dovunque si voglia garantire un futuro di speranza e di progresso, sembra diventare lo scenario di una contrapposizione tra lavoratori.

Dobbiamo evitare, esercitando un grande senso di responsabilità e valorizzando tutte le nostre capacità di attenzione e di dialogo, che il difficile momento di crisi possa rappresentare l'involontaria scintilla di conflitti e tensioni che rischierebbero di innescare pericolose derive. Per questo motivo, nel corso dell'incontro di ieri con i leader sindacali del settore metalmeccanico, ho proposto che il Viminale possa ospitare tavoli di confronto con le organizzazioni dei lavoratori, ovviamente non per discutere i temi di merito delle relazioni industriali, ma per affrontare, secondo un metodo di

condivisione, le modalità di *governance* di quelle manifestazioni che possono risultare più impegnative anche per l'ordine pubblico. Questo metodo che voglio introdurre è un rafforzamento ulteriore di una modalità che può e deve funzionare sempre più e sempre meglio, quella di un coordinamento con le organizzazioni che organizzano, appunto, questi eventi.

Le Forze di polizia, nel loro quotidiano operato a presidio della legalità e delle libertà costituzionali, si sono sempre poste in chiave non antagonista bensì di garanzia dei diritti, di tutti i diritti, compreso quello al dissenso. Lo dimostrano le migliaia di manifestazioni che ogni giorno si svolgono in Italia pacificamente grazie alla tutela assicurata delle Forze di polizia. Su questo vorrei sottolineare al Parlamento un punto che non è numerico-quantitativo ma è politico, e cioè che nel corso del 2014, e specificamente dall'insediamento di questo Governo, si sono svolte nel nostro Paese 5.934 manifestazioni di rilievo, e la stragrande maggioranza di queste ha avuto un corso assolutamente tranquillo. Assolutamente rilevante è altresì un altro dato, e cioè che circa la metà di queste manifestazioni, esattamente 2.350, hanno avuto alla base problematiche sindacali e occupazionali, sicché se il Governo avesse voluto avere e dare alle Forze di polizia una linea di estrema severità o durezza, avrebbe avuto 5.934 occasioni per farlo e 2.350 occasioni riguardanti esattamente il mondo del lavoro. Non l'ha mai fatto; forse, se la vogliamo dire per intero, si può dire che l'*input* dato è stato l'esatto contrario.

In riferimento ai fatti di ieri, devo dire che in mattinata, dalle 9 in poi, si erano concentrati in piazza Indipendenza circa 500 lavoratori dell'AST di Terni, allo scopo di essere ricevuti dall'ambasciatore di Germania, Stato di appartenenza del gruppo industriale Thyssen, a cui intendevano rivolgere una richiesta di interessamento. Poco dopo, una delegazione di lavoratori è stata ricevuta da diplomatici della legazione tedesca per circa un'ora. Al termine dell'incontro è seguito uno scarso comunicato dell'ambasciata giudicato insoddisfacente dai manifestanti. A questo punto è stata avanzata, da alcuni rappresentanti Fiom, la richiesta di poter dare vita ad un corteo in direzione della sede del Ministero dello sviluppo economico.

Tale richiesta, tuttavia, non è stata immediatamente accolta in considerazione del fatto che, presso quello stesso Ministero, erano già in corso, come ho detto, analoghe iniziative sindacali e che, dunque, l'afflusso di altri manifestanti avrebbe potuto determinare difficoltà logistiche e di gestione - lì - dell'ordine pubblico.

Peraltro, è subentrata anche la preoccupazione che alcuni manifestanti volessero in realtà dirigersi verso la vicina stazione Termini, atteso che tale voce era stata colta dai funzionari di polizia in servizio a piazza Indipendenza. Un folto numero di manifestanti, dando vita ad un improvviso corteo, si è diretto verso via Solferino e, visto lo sbarramento opposto dalla polizia, ha poi deviato verso altre vie limitrofe che conducono, comunque, a piazza dei Cinquecento e, quindi, alla stazione Termini, rafforzando la preoccupazione che già era stata avvertita e, cioè, che volessero dirigersi alla stazione.

Al corteo è stato inutilmente intimato l'alt, per cui si è in breve arrivati ad un concitato contatto fisico tra manifestanti e polizia, da cui è conseguito il ferimento di quattro manifestanti e di quattro operatori della Polizia di Stato, un funzionario e tre agenti del reparto mobile, i quali hanno tutti riportato lesioni guaribili da un minimo di tre ad un massimo di 15 giorni.

È poi sopraggiunto il segretario generale della Fiom, Landini, il cui intervento ha contribuito a riportare la calma tra i manifestanti. In seguito ha avuto avvio un breve negoziato per l'autorizzazione ad effettuare un corteo verso la sede del Ministero dello sviluppo economico, che si è conclusa positivamente, con la definizione di un percorso concordato. Il corteo è quindi giunto, senza incidenti, presso la sede ministeriale, dove il segretario della Fiom, unitamente ad una decina di delegati, è stato ricevuto dal ministro Guidi che, frattanto, anche per la mediazione effettuata dalla questura, aveva dato la disponibilità - la propria disponibilità - all'incontro.

I fatti che ho appena ricostruito sono stati naturalmente oggetto di referto all'autorità giudiziaria, nel quale nessun manifestante è stato denunciato. Ripeto: nessun manifestante è stato denunciato.

AIROLA (M5S). Solo botte, nessuna denuncia!

ALFANO, ministro dell'interno. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le settimane che ci attendono sono complesse e molto delicate. Le numerose crisi industriali che investono il Paese sono figlie di una crisi che arriva da lontano e che il Governo vuole superare con riforme coraggiose e scelte chiare. Le singole crisi industriali sono seguite con grandissima vicinanza ed attenzione a Palazzo Chigi e al Ministero dello sviluppo economico. Nessuno immagina però che, nel pieno delle vertenze e dei negoziati, tutti i lavoratori attendano passivamente l'esito di essi.

È nel pieno del loro diritto costituzionale manifestare liberamente il proprio pensiero, anche in modo aspro e sempre nei limiti della legge. Per noi il diritto a manifestare è sacro e la sacralità di questo

diritto è custodita dentro la teca delle regole poste a presidio dell'ordine pubblico, in modo che la libertà di chi manifesta non leda o comprima le libertà e i diritti degli altri cittadini: libertà di circolazione, di vivere con sicurezza nella propria città, il diritto all'incolumità dei beni, delle cose, e dei luoghi dove si svolgono le manifestazioni e, per prima e non da ultima, l'incolumità fisica delle donne e degli uomini delle forze dell'ordine che lavorano e corrono dei rischi, perché le libertà degli uni e degli altri vengano entrambe tutelate e non diventino avversarie o antagoniste. Così funziona l'ordine pubblico: questo è lo Stato di diritto, che è l'ossigeno della democrazia. Queste cose le conoscono bene la polizia ed il sindacato.

Signor Presidente, signori senatori, in questo contesto il Governo sa ben distinguere tra manifestazioni e manifestazioni e questa consapevolezza delle diversità è patrimonio anche delle Forze dell'ordine, per la loro storia democratica e per la loro esperienza maturata sul campo. Forte di questo convincimento, vorrei assicurare che questa capacità di distinzione, di discernimento sarà applicata sempre: sempre, in ogni circostanza in cui ci troveremo di fronte alle manifestazioni di protesta degli operai. È infatti lontana anni luce da questo Governo e, dunque, dal Ministero dell'interno, l'idea di manganellare gli operai, così come siamo certi che sia lontana dalla mente degli operai, pure in difficoltà e pure esasperati, l'idea di scaricare sulle Forze di polizia la tensione di momenti difficilissimi.

Questa duplice certezza mi induce a chiedere a ciascuna forza politica uno sforzo di coesione, per distinguere anche noi, qui, in Parlamento, la critica politica dalla tentazione di cavalcare il disagio sociale derivante dalla questione occupazionale. È una tensione che può dare un frutto immediato, ma non occorrerà molto per accorgersi che il frutto è avvelenato.

Da parte nostra, ogni sforzo sarà compiuto per risolvere al meglio le crisi industriali e per assicurare il pacifico svolgimento delle manifestazioni.

Con questo impegno rassegnò a voi l'intera e la piena disponibilità del Governo a realizzare quanto proposto ieri ai sindacati... (*Proteste dal Gruppo M5S*) ...ossia un tavolo permanente che consenta la migliore *governance* delle manifestazioni, soprattutto quando hanno a sfondo la questione occupazionale. (*Applausi dai Gruppi PD, NCD, SCpI e PI*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sull'informativa del Ministro dell'interno.

È iscritto a parlare il senatore Maran. Ne ha facoltà.

MARAN (SCpI). Signor Presidente, signor Ministro, dico subito, tanto per capirci, che considero la sparata di Susanna Camusso su un *Premier* del PD insediato dai poteri forti e, in particolare, da Marchionne un appello allo scontro ideologico contro il nuovo uomo nero, il nuovo spauracchio di quella vecchia sinistra che non può vivere senza il complotto delle forze della reazione in agguato. Non sta scritto da nessuna parte che, se il sindacato non riesce ad influire sulla politica di un Governo (di centrosinistra, in questo caso), quel Governo è, come si diceva nell'Ottocento, un comitato di affari della borghesia.

Ma c'è qualcosa che non torna nella versione relativa agli scontri al corteo degli operai fornita dalla polizia. Che qualcosa non abbia funzionato nella gestione dell'ordine pubblico è evidente, l'ha riconosciuto lei stesso, signor Ministro, al termine della riunione di ieri nell'incontro con i sindacati, e anche poco fa, quando ha affermato che ieri è stata una brutta giornata per tutti e ha assicurato, giustamente e molto opportunamente, di voler garantire il diritto di manifestare rispettando ogni forma di protesta pacifica.

È importante che l'intesa con i sindacati - il tavolo che lei ha proposto sia quella di condividere le modalità di tutte le prossime manifestazioni, proprio per garantire al massimo l'espressione della protesta, soprattutto in questo momento di grave crisi per i lavoratori, e la comune volontà di rafforzare gli strumenti di comunicazione perché episodi come quello di ieri non accadano più.

Le riconosco, signor Ministro, lo sforzo - che condividiamo e sosteniamo - per impedire che una scintilla possa appiccare un incendio più vasto. È evidente che c'è stato un eccesso di reazione. I sindacati sostengono di essere stati aggrediti senza alcun motivo, ma se davvero, come invece sostiene la questura, si è trattato di un'azione di contenimento quando gli operai hanno cercato di sfondare il cordone per andare ad occupare la stazione Termini, ciò si deve poter fare con strumenti diversi dai manganelli, con azioni di prevenzione diverse da quelle delle botte.

Considero la violenza inammissibile, specie contro chi protesta per difendere il posto di lavoro. Non si trattava di fronteggiare l'esplosione di violenza dei *black bloc* o dei centri sociali; si trattava della manifestazione sindacale di 500 siderurgici delle Acciaierie di Terni in lotta contro la chiusura dello stabilimento.

Che qualcosa non abbia funzionato lo dimostra, poi, il fatto che abbiamo passato tutta la giornata di ieri e anche quella odierna non a discutere di politica industriale, come dovremmo, ma di

attribuzione di colpa al Ministro competente, al questore, al poliziotto. Se qualcuno ha sbagliato, bisogna accertare le responsabilità e prendere provvedimenti, ma non bisogna trasformare un doloroso incidente in un'ulteriore fonte di scontro politico, né dobbiamo consentire che si strumentalizzi una crisi industriale.

Il nostro comune obiettivo deve essere quello di risolvere la vertenza delle Acciaierie di Terni. Una vertenza che si presenta ancora più complessa di altre. Infatti, oltre agli orientamenti liquidatori dei proprietari tedeschi, si paga il prezzo di regole europee non più al passo con i tempi. In uno scenario di *business* ormai contrassegnato dall'ascesa delle potenze siderurgiche asiatiche, l'Antitrust di Bruxelles ha impedito la vendita dello stabilimento ai finlandesi, per evitare che assumessero una posizione dominante. Così la fabbrica umbra è tornata a far parte del gruppo Thyssen, che la considera residuale.

Signor Ministro, il nostro obiettivo, ancora una volta, deve essere quello di introdurre le correzioni necessarie ad un sistema paralizzato, senza le quali la condizione di crisi e di stagnazione rischia di cronicizzarsi e di colpire le condizioni reali dei lavoratori. Questa è la prospettiva che dobbiamo contrastare. (*Applausi dai Gruppi SCpI e PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Romano. Ne ha facoltà.

ROMANO (PI). Signor Presidente, signor Ministro, in premessa al mio brevissimo intervento mi è caro sottolineare che nessuno ci convincerà assolutamente che i poliziotti amino picchiare e che gli operai siano, per definizione, di natura violenti. Noi rifiutiamo entrambe queste letture, riduttivistiche e fortemente offensive per il ruolo svolto dai poliziotti e per quello svolto dagli operai, in un momento, anche, di grandissima difficoltà.

La ringrazio, signor Ministro, delle evidenze che lei ha fornito alla nostra attenzione nell'informativa in merito ai gravi scontri verificatisi ieri, a Roma, e dell'approccio con cui ha preso in carico la situazione, che sicuramente ci impone una valutazione seria ed approfondita, perché le tensioni generatesi nella giornata di ieri hanno raggiunto di fatto un livello di particolare gravità.

E il quadro che lei ci ha fornito, signor Ministro, ritengo chiarisca in maniera abbastanza netta la situazione venutasi a creare ieri, che imponeva senza dubbio di approfondire in primo luogo le circostanze, le dinamiche e le responsabilità dei fatti. È evidente infatti che, se c'è stata una eventuale negligenza, se qualcuno ha sbagliato, questo vada verificato e vadano adottate di conseguenza tutte le misure appropriate.

Ma è necessario assolutamente, alla luce del dibattito che si sta caratterizzando in quest'Aula, che tutti gli aspetti vengano presi pienamente in considerazione in merito ai fatti di ieri, e nessuno assolutamente contesta il diritto dei lavoratori ad esprimere le proprie rivendicazioni e le proprie legittime proteste. Ma non prestiamoci, d'altra parte, a facili luoghi comuni - come ricordavo prima - come se i poliziotti amassero manganellare o gli operai amassero essere violenti: né l'uno e né l'altra. E riconoscendo il contributo, la partecipazione di tutti in maniera pacata, in maniera sobria, in maniera rigorosa che nulla toglie alla vivacità e, in alcuni momenti, anche alla drammaticità di un dibattito che inerisce la perdita del proprio lavoro, credo ci debba trovare tutti attori e tutti consapevoli nella responsabilità non solo di abbassare i toni, ma anche di saper trovare quei tavoli di confronto alla luce dei quali poter costruire una dialettica democratica, che serva essenzialmente a risolvere anche i problemi che non vogliamo assolutamente vadano ad incancrenirsi.

È evidente, signor Ministro, che c'è una forte tensione sociale, e non sta a me certamente andarla a sottolineare. È del tutto comprensibile, alla luce della difficile congiuntura economica che stiamo attraversando e dei tanti sacrifici che gli italiani stanno facendo oramai da anni. Ma non si può approfittare di queste difficoltà per stressare e alimentare uno scontro, le cui conseguenze possono essere anche molto più gravi di quelle di ieri.

In questo momento il nostro impegno, il suo impegno, di cui ne ha dato la testimonianza venendo rapidamente qui da noi, e quindi la sua responsabilità, è adottare dei comportamenti e delle azioni, delle quali lei già pochi minuti orsono ce ne faceva partecipi, in merito a dei tavoli di confronto per quanto riguarda manifestazioni che potrebbero essere maggiormente suscettibili di pericoli di ordine pubblico. Credo rappresentino una buona prospettiva di quel dialogo, di quella costruzione comunitaria che ci darebbe la possibilità di risolvere *a priori* dei problemi senza intervenire, come a volte succede in Italia, *ex post*.

Per lavorare seriamente, quindi, ad una comprensione delle criticità che caratterizzano questi tempi, credo che il dialogo - e non pregiudizi e preconcetti - possa rappresentare la vera terapia, la vera soluzione a determinate tematiche che ci vedono tutti univocamente d'accordo nel dare una risposta compiuta a quei lavoratori che hanno perso il lavoro, a quelli che rischiano di perderlo e a quelli che vivono una situazione di disagio e fragilità. E solo nello stare insieme, senza fare speculazione - lo

dico con molta pacatezza - di ordine politico o di parte che si può trovare una soluzione e si può costruire insieme un percorso di civiltà che rispetti tutti i soggetti coinvolti in questo mondo così dialetticamente forte. (*Applausi dai Gruppi PI e PD e del senatore Sacconi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Barani. Ne ha facoltà.

BARANI (GAL). Signor Presidente, signor Ministro, nella sua informativa abbastanza semplice ed elementare - mi passi una battuta - mi sono rivisto quando studente, quelle rare volte che non ero preparato, cercavo elementarmente di rispondere in quanto non avevo una preparazione. E mi sto rendendo conto che lei ha fatto altrettanto.

Certo, ha ragione: ci sono delle scintille anche sociali di un certo interesse. Lo sa, il perché, signor Ministro?

La nostra Costituzione, agli articoli 1 e 4, stabilisce che «l'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro» e che «la Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro». Per questo, i lavoratori che non hanno più lavoro hanno la necessità di farsi sentire.

Lei ha parlato di un certo numero di manifestazioni a Roma, tutte legittime e credo non violente. Per tale ragione, non si comprende il motivo di questa tensione non saputa gestire preventivamente.

Mi preoccupa, signor Ministro, quando lei afferma che è dovuto intervenire il segretario della Fiom Landini. Ripeto che ciò mi preoccupa. Infatti, non voglio che il segretario di un importante sindacato intervenga per sedare gli scontri tra lavoratori e forze dell'ordine. Vi è stata una trattativa Stato-sindacato. Io voglio che sia il mio Governo a tutelare l'ordine pubblico e a fare in modo che si svolgano le manifestazioni che in Italia, per la difesa di un diritto costituzionale, i lavoratori svolgono spontaneamente per cercare di sensibilizzare (ricordo, infatti, che la manifestazione è una forma di sensibilizzazione).

La sua informativa ha avuto passaggi piuttosto preoccupanti quando ha evidenziato che l'ambasciata tedesca ha emesso un comunicato non ritenuto sufficiente e soddisfacente. Questo, però, dipende dall'autorevolezza di un Governo. Se vi fossero stati altri Governi, sul tipo a me familiare di quello di Bettino Craxi, ancorché di quello di Silvio Berlusconi, ciò non sarebbe accaduto. L'autorevolezza di un Governo induce l'ambasciatore a cercare di dirimere le questioni.

La nostra debolezza internazionale si vede anche da questo (e non voglio ricordare la situazione dei marò in India). Lei ha citato la ThyssenKrupp, ma le faccio presente, signor Ministro, che gli imprenditori che investiranno in Italia saranno sempre meno, perché abbiamo una magistratura che interviene «a gamba tesa» e fa scappare gli investitori. La dimostrazione è che nel 2013 in Spagna vi sono stati 40 miliardi di euro in investimenti, mentre in Italia solamente 9 miliardi di euro. Ripeto che manca l'autorevolezza, manca la certezza del diritto.

Per tale motivo, signor Ministro, credo che lei non possa lasciare che il sindacato faccia da paciere o che un'ambasciata non dia risposte concrete.

Ai lavoratori va certamente la nostra solidarietà come Gruppo. Lei ha parlato di un pareggio quattro a quattro, ma noi avremmo voluto fosse a reti inviolate. Così, però, è stato.

In conclusione sottolineo che ci preoccupa un'altra questione. Quando in Italia, per far valere i propri diritti, diventa necessaria una *governance* e aprire un tavolo al Ministero dell'interno, siamo la vigilia di periodi che non vogliamo ricordare (in particolare, noi socialisti), che non hanno portato bene all'Italia e soprattutto agli italiani.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Divina. Ne ha facoltà.

DIVINA (LN-Aut). Ministro Alfano, secondo una lente che usiamo noi, quanto sta accadendo è sostanzialmente frutto del momento politico e storico che stiamo attraversando. La sinistra vuole prendere tutta la scena politica; anzi, per fare questo, la sinistra diventa due sinistre. Se lei pensa che nello stesso giorno, mentre alla Leopolda il Governo lancia le proprie linee, ad esempio sul lavoro, in una piazza importante di Roma la stessa sinistra contesta completamente tutta la linea e la politica del lavoro del Governo.

Così è accaduto - lo ricordiamo senz'altro - a giorni alterni sulle riforme costituzionali ed istituzionali. Su ogni legge di un certa rilevanza troviamo la sinistra che occupa sostanzialmente tutta la scena. Anche ieri ha voluto farlo.

A noi dispiace che dei lavoratori si trovino contro altri lavoratori. Ieri strumenti di lavoro, manganelli da una parte e chiavi inglesi dall'altra, si sono trovati spiacevolmente su fronti opposti.

Signor Ministro, la esorto a fare una piccola analisi. Quante volte la gestione della piazza è sfuggita per l'incapacità di qualche questore o funzionario di polizia di gestirla? A volte, dove il polso serviva. Ma ieri non c'erano né incappucciati, né centri sociali, né disobbedienti. C'erano lavoratori che difendevano la loro famiglia, il proprio lavoro, la propria dignità. Forse lì la mano è scappata.

Tornando a questa sinistra che si sta scagliando l'una contro l'altra, ci ha fatto sorridere sentire dal Partito Democratico arrivare l'accusa al sindacato che al suo interno si taroccano le tessere, si fa una scalata sociale in modo atipico e illegale. Ciò la dice lunga.

Un suggerimento a lei, ministro Alfano. Oggi leggiamo dalla stampa che Renzi le telefona perché vuole delle spiegazioni. Torno a bomba: Renzi, presidente del Governo, interroga lei, un Ministro, per capire come si sono svolti i fatti.

Se le cose fossero andate bene Renzi e il suo Governo avrebbero fatto propri tutti i risultati, li avrebbero venduti. Ma quando le cose non vanno bene fa esattamente quello che ha fatto: chiede a lei spiegazioni, si pone dall'altra parte, manganella un suo Ministro.

Chiediamoci se tutto questo ha una logica: un Governo che appoggia in pieno delle regole europee che portano a questo risultato.

La ThyssenKrupp, che deve liberare un certo ramo d'azienda, trova un compratore. Una società finlandese è disposta ad acquistare, ma non lo può fare perché le regole che avete appoggiato a livello europeo impongono un antitrust a livello europeo per cui una posizione dominante nel settore siderurgico non sarebbe accettata. Vi state arrovelando su voi stessi.

Ma torno alla telefonata che le ha fatto il presidente Renzi. Se Renzi vuole sempre vincere, sulla piazza e altrove, e del suo Governo, dei suoi Ministri non gli importa niente, ministro Alfano - le chiedo - ma lei in questo Governo cosa ci fa? *(Applausi dal Gruppo LN-Aut e dei senatori Mussini e Cioffi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Barozzino. Ne ha facoltà.

BAROZZINO *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, onorevole Ministro dell'interno, noi del Gruppo Sinistra Ecologia e Libertà le chiediamo da subito di individuare i responsabili delle gravissime e ingiustificabili violenze usate nei confronti dei lavoratori delle Acciaierie di Terni e dei loro rappresentanti sindacali, sia locali che nazionali. Chiedo naturalmente di individuare sia gli esecutori, che i mandati.

Vogliamo sapere, insomma, chi ha dato l'ordine.

Picchiare i lavoratori, che anche nella disperata difesa del proprio posto di lavoro fanno prevalere la democrazia e la loro enorme dignità, è qualcosa di indecente, di vergognoso anche per un Governo antioperaio come questo.

Lo vogliamo sapere non per metterli alla gogna (queste cose le lasciamo a voi, non ci appartengono), ma semplicemente perché pensiamo che la violenza e le provocazioni subite dai lavoratori meritano rispetto e giustizia.

Penso che questo sarebbe il primo segnale vero, importante per dimostrare con i fatti e non con le chiacchiere che le violenze di ieri rimarranno un episodio isolato. È vero Governo Renzi?

Altro che affannarvi in ipocrisie, menzogne atte a sporcare le lotte dignitose dei lavoratori. Queste sono cose degne degli anni Trenta o Quaranta.

Ho letto poco fa che i lavoratori sarebbero stati picchiati perché qualcuno ha pensato che volessero occupare la stazione Termini.

Io credo che sia proprio una vergogna, senza nessun commento. In primo luogo perché non è assolutamente vero e, in secondo luogo, perché i pochi passi che hanno fatto li hanno fatti nella direzione opposta rispetto alla stazione. Vergogna.

Vede, signor Ministro, lei deve chiedere scusa con sincerità - e non l'ho ancora sentito - ai lavoratori e alle loro famiglie che non devono sopportare, oltre al danno gravissimo che subiscono per colpa delle vostre negligenze, anche l'umiliazione dei manganelli e delle vostre ipocrisie. Provate ad immaginare - se ci riuscite, per voi è molto difficile - cosa hanno provato le loro famiglie nel vedere quelle immagini in TV e i loro figli nel vedere i propri padri bastonati. Questo dovete immaginare.

Infine, signor Ministro, le chiediamo che lei in quest'Aula oggi prenda l'impegno - se vuole e ci crede realmente - di garantire a tutti i lavoratori e a tutte le persone la possibilità di poter manifestare liberamente, pacificamente e in sicurezza il proprio dissenso, senza il rischio di incorrere in manganelli o altro. Evidentemente c'è l'effetto serra della Leopolda che subito ha agito. Abbassate i manganelli dai lavoratori, dagli studenti e dalla gente comune, perché qui non si viene a fare ipocrisia. Questa è la parte vera e sana del Paese, che non c'entra nulla con questa crisi provocata da voi. Vi voglio ricordare con forza - e non perché ho la pretesa di ricordarvelo, ma perché è la storia che lo insegna - **che chi teme le piazze, quelle libere e democratiche, è nemico della democrazia. E quando si ha paura delle piazze, si ha paura della democrazia. Questo Paese non può andare avanti in questo modo, altro che chiacchiere al vento.**

Signor Ministro, dopo aver preso atto e magari impegni precisi - se ne è capace, lo ripeto - faccia l'unica cosa possibile, l'unica cosa saggia che può fare: si dimetta. *(Applausi dai Gruppi Misto-SEL e M5S e dei senatori Bocchino e Mussini)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Sacconi. Ne ha facoltà.

SACCONI (NCD). Signor Presidente, abbiamo sinceramente apprezzato, dell'intervento del ministro Alfano a nome del Governo, soprattutto tre elementi, che ci dovranno illuminare anche con riferimento all'azione futura. Il primo è stato il suo appello, sul quale poi tornerò oltre, a proposito della coesione della nazione. Può sembrare retorica, ma in realtà viviamo un tempo così straordinario che non consente comportamenti strumentali rispetto alle difficoltà che ogni giorno vivono molte persone e molte famiglie, le cui difficoltà non possono essere piegate rispetto alle piccole conflittualità nei partiti e tra i partiti. Coesione della Nazione.

La seconda considerazione, che potrebbe equivalere alla regola di ingaggio sulla base della quale è bene agiscano le forze preposte alla nostra sicurezza, riguarda l'equilibrio, di cui lei, signor Ministro, ha parlato, tra il diritto dei lavoratori di manifestare collettivamente e liberamente le proprie ragioni, tanto più quando motivate dal timore di perdere lavoro e reddito, con il diritto, non meno importante, di quei cittadini incolpevoli che talora vengono privati della possibilità di circolare liberamente (bloccati nelle stazioni ferroviarie) o che vedono (per fortuna nel contesto di manifestazioni non organizzate certo dalle nostre organizzazioni sindacali) addirittura lese le loro proprietà. Quindi il diritto dei cittadini ad una vita sicura. Equilibrio tra il diritto alla manifestazione collettiva delle proprie ragioni e il diritto ad una vita sicura. L'occupazione delle stazioni ferroviarie non è stata rara e, senza poter dire che in questo caso con certezza ci fosse da parte di alcuni la volontà di occupare la stazione Termini, dobbiamo però ricordare come questo comportamento, nel contesto di manifestazioni collettive, debba iscriversi nella patologia e non nella fisiologia di esse. *(Commenti dai Gruppi Misto-SEL e M5S)*.

Certo, l'occupazione della ferrovia, di stazioni come Roma o Bologna, quale si è prodotta nel contesto di molte manifestazioni, è una patologia perché impedisce a pendolari di recarsi al lavoro o di ritornare alle loro famiglie e impedisce a molte persone di circolare liberamente. *(Commenti dal Gruppo M5S)*.

La terza considerazione che lei ha fatto e che apprezzo è quella riferita all'opportunità di un dialogo con i corpi intermedi. È bene che lei a nome del Governo abbia detto ciò; i corpi intermedi svolgono una funzione essenziale, una mediazione importante tra la società e le istituzioni. È bene che lei ieri abbia parlato con il *leader* di una grande organizzazione sindacale ed è bene che istituzionalmente abbia ritenuto di avviare un tavolo nel quale, insieme, i rappresentanti delle Forze dell'ordine e, dall'altra parte, quelli delle grandi organizzazioni dei lavoratori possano conciliare quei diritti di cui prima lei parlava, quello alla libera manifestazione e quello ad una vita sicura delle persone nelle nostre città.

È bene non dimenticare l'impegno che dobbiamo concretizzare per quanto riguarda le Acciaierie di Terni. Penso debba essere possibile - questo voglio dire al suo Governo - un intervento pubblico straordinario, purché transitorio, perché quella azienda non può rimanere isolata in quanto azienda produttrice di acciaio inossidabile, anche nel contesto del gruppo Thyssen, del quale sarebbe l'unico stabilimento a ciò preposto. Quindi, la possibilità di un intervento pubblico transitorio si collega alla necessità di portare quello stabilimento in un gruppo nel quale si possa utilmente integrare, magari superando la stupida legge europea che, nel nome del libero mercato interno, impedisce ad un grande produttore europeo, ma troppo piccolo rispetto ai competitori cinesi, giapponesi o americani, di crescere come sarebbe opportuno che potesse crescere. Mi riferisco al gruppo finlandese che aveva acquisito lo stabilimento, poi retrocesso alla Thyssen. Proprio senza con ciò venire meno alle nostre convinzioni liberali, non rinunciamo all'idea di uno strumento pubblico che transitoriamente intervenga nello stesso assetto proprietario con la funzione di accompagnare verso una soluzione sostenibile quello stabilimento, con tutte le sue capacità, la sua rilevanza strategica per la produzione nazionale e con tutta la sua rilevanza occupazionale. *(Applausi dal Gruppo NCD e del senatore Zanda)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lucidi. Ne ha facoltà.

LUCIDI (M5S). Signor Presidente, Ministro, abbiamo appena appreso che nessun operaio delle Acciaierie di Terni è stato denunciato e mi viene da dire: ci mancherebbe altro, visto che li ha fatti manganellare e prendere a pugni! Vorremmo far seguire a questi episodi anche una denuncia? Veda lei. Apprendiamo anche che dall'insediamento del vostro Governo sono state effettuate 5.934 manifestazioni, di cui 2.350 inerenti a temi occupazionali. Se non vi basta questo per capire che avete fallito, cosa altro vi serve? *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Parliamo di fatti concreti. Ieri 600 operai delle Acciaierie di Terni, in pacifica manifestazione, sono arrivati dinanzi all'ambasciata tedesca con 10 autobus partiti appunto da Terni, soltanto per chiedere risposte. Ministro, sembra che l'ambasciata non abbia soddisfatto le aspettative dei lavoratori rispondendo semplicemente con un «riferiremo». A seguito della risposta ricevuta, attraverso le rappresentanze sindacali, hanno chiesto di muovere verso il palazzo del MISE, il tutto tramite un corteo pacifico, che così è stato anche a valle dei gravi fatti che conosciamo. Nel frattempo, le Forze dell'ordine hanno chiuso ogni via d'uscita ai manifestanti per impedire l'occupazione della stazione Termini, sebbene essi si stessero dirigendo in direzione opposta rispetto a quella paventata.